

Omelia di Padre Marcelo

19.04.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

Celebrazione di Santo Espedito

Cari fratelli e sorelle, la parola di Dio è sempre opportuna e le letture di oggi del tempo della Pasqua ci aiutano a capire un po' di più riguardo al nostro carissimo Santo Espedito che oggi vogliamo onorare. Nella prima lettura e nel Vangelo abbiamo già degli esempi fortissimi per noi, perché noi viviamo in un tempo in cui la gente indugia a manifestare la propria fede, anzi, a volte la si nasconde proprio. Dobbiamo ammettere questo. Il problema del mondo non è Putin, non è Maduro, non è Lula del Brasile, non è Macron. Il problema del mondo è che manca la luce, e se viene meno la luce, il buio prende possesso dello spazio.

Se è così nella Fisica, a maggior ragione nell'ambiente spirituale. Non pensate, come tanti pensano oggi, che la religione non vale nulla. Stiamo vedendo che bel mondo stiamo creando senza la religione del Dio Uno, Trino e Vero. Quello che è stato cacciato via dalle scuole, dove a volte non si può più pregare. È stato cacciato via dalle università dove non si può più avere un crocifisso. È stato cacciato via addirittura dalle famiglie: non si prega più davanti alla mensa, davanti a tutto il ben di Dio che la Divina Provvidenza ha provveduto. Non si ringrazia più il Signore!

Mi fa molto piacere vedere questa chiesa così piena e sicuramente la mia gioia è condivisa con tutti i confratelli e consorelle di San Carlo e di quelli che sovente vengono a questa chiesa. Benvenuti! Benvenuti a questa chiesa che è un piccolo cuore che batte continuamente con immense e diverse attività per favorire una sola cosa: l'incontro dell'uomo con Dio. Messe, confessioni, rosari, niente di straordinario, solo le cose che servono alla salvezza, che servono per stare vicino al Signore.

Il ricordo del nostro carissimo Santo Espedito è uno di questi diversi momenti in cui la Confraternita di San Carlo Borromeo cerca di favorire un incontro personale con Dio. Perché non basta conoscere Gesù Cristo per essere cristiani. Non basta. Abbiamo bisogno di fare esperienza. Posso parlarvi ore e ore e ore di fila del mio paese, ma è diverso da chi va laggiù, chi tocca con mano la realtà bella e brutta, gioiosa e triste. È diverso.

Ecco che Santo Espedito è un santo che ci ricorda, appunto, questo: “Io voglio fare esperienza”. La fede è una decisione che viene presa. Certo che è dono dello Spirito Santo, ci mancherebbe altro, il buon Dio ce lo dà nel giorno del nostro battesimo. Tuttavia la fede è come un cero acceso o come un piccolo lumino, va alimentata poiché è delicata. Se soffia un vento tempestoso può spegnersi, dunque ha bisogno di essere custodita affinché cresca, affinché possa illuminare sempre più intensamente la mia vita, le mie decisioni, i miei passi.

Della vita di Santo Espedito non conosciamo di sicuro tante cose, ma dalle fonti che abbiamo a disposizione, dalle leggende più o meno attendibili, sappiamo che questo uomo ha avuto una carriera importante sia militare che politica. Un uomo di grande influenza e che conosceva benissimo il cristianesimo. Addirittura, uno dei suoi soldati è morto perché era diventato cristiano. È stato torturato fino alla morte perché, come sappiamo, siamo nel II-III secolo. La cosa non era molto facile per i cristiani. Oggi non è facile, allora peggio ancora. Beh, o Dio, in alcuni paesi del mondo è come 1700 anni fa. I cristiani vengono perseguitati a morte, spero che sappiate di queste cose, perché questo oggi ancora esiste. Santo Espedito non è un santo di ieri, è un santo di oggi. Ci dà esattamente questa testimonianza.

Però Santo Espedito aveva un vizio, un vizietto così comune anche per noi, anche per me. No, non parlo, non sono qua ad accusare, mi coinvolgo in questa stessa predica, sono anche io partecipante del popolo di Dio. Il vizio di Santo Espedito era la procrastinazione. No, ma come facciamo? “Sì, con calma, domani”. “Ma perché fretta? Tanto domani possiamo fare”. È terribile ma è estremamente mortale a livello spirituale. E Santo Espedito era uno di questi. Conosceva il Vangelo, sapeva chi erano i cristiani. Magari, come dicono alcuni, aveva qualche attrazione, era interessato, però non voleva mollare la sua vita di prima, no? La sua vita importante, il suo prestigio, la sua posizione sociale, la sua posizione militare, la sua influenza, non voleva mollare tutto questo. Quindi indugiava, lasciava per dopo, procrastinava. Tuttavia, si dice che ,nella Divina Provvidenza, un giorno –qualcuno dice che durante un sogno, qualcuno dice che è accaduto veramente, io mi rifaccio al sogno, che è uguale quasi alla storia di quando lui era sveglio– Santo Espedito camminava e un corvo –vedete quel corvetto lì, quel piccolino animaletto, poverino, sotto i piedi di Santo Espedito– gracchiava, il corvo gracchiava. I versi del corvo si assomigliano, appunto, alla parola latina *cras*, che vuol dire domani, “con calma”, “sereno”, “tanto sei giovane”, “ma cosa fai?”. Era il demonio!

Santo Espedito, con l'aiuto del Signore, capisce che era il demonio, che continuamente diceva “*cras, cras*”, “domani”, “calma”, “perché fretta?”, “guarda tutto ciò che hai davanti a te, perché mollare tutto?”, “domani”, “con calma”, “sei giovane”, “hai tempo”. E Espedito, appunto, si dice che in quel momento schiaccia con il suo piede quel corvo diabolico e dice: “oggi!”, come è scritto nella sua croce, e che lui ci presenta. Ci presenta come un invito, perché anche noi abbiamo bisogno di fare, di prendere questa decisione nella nostra vita: “Oggi decido di credere!”.

Fratelli e sorelle, anche noi siamo chiamati oggi a non indugiare. Magari il Signore ha già fatto questo con te. Magari tu passavi davanti a questa chiesa o davanti a un'altra chiesa e hai sentito una voce interiore. “Entra, prega un attimo”. Eri indaffarato, eri pensieroso, eri preoccupato, avevi un peso sul tuo cuore. “Ma cosa serve? Ho altro da fare!”. E sei passato. Magari dentro in chiesa c'era qualcuno

che aveva bisogno di vederti pregando. Magari c'era qualcuno che aveva bisogno di ascoltare la tua preghiera o un tuo consiglio. Magari in quel momento lì avresti potuto incontrare un santo sacerdote che ti potrebbe illuminare. Avresti potuto trovare la Sacra Scrittura qui davanti con la parola giusta per quella giornata difficile. E non l'hai fatto. Capisci che voglio farvi capire che lo Spirito Santo è vivo? E lo Spirito Santo parla. E lo Spirito Santo ci comunica la verità di vita. E ci invita a conoscere Gesù. A stare più vicino a noi. Qualche volta noi facciamo il contrario di quello che ha fatto Espedito. “Domani!”. “Oggi non ho tempo, Signore”. “Tanto sei misericordioso, vero?” Hai perdonato tanti, perdonerai pure a me. È certo che Dio perdona.

Dio vuole attirarti verso di Lui. Per stare più vicini a Lui. Perché Lui ha la risposta alle tue domande. Lui ha la soluzione al tuo problema. Ma tu hai bisogno di riconoscere che hai un problema davanti a Dio. Un problema che Gesù mette davanti a quegli uomini. Un problema di fede. Gesù dice: “Se non mangiate la carne del figlio e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita”. Noi non ci accorgiamo della portata di questa affermazione di Gesù per un ebreo. A noi già fa un po' impressione capire i popoli cannibali che mangiano gli esseri umani. Questa è una cosa terribile. Ma, ok, fa parte della loro cultura. Per un ebreo questo è inammissibile! Perché il sangue è già un agente che contamina coloro che toccano il sangue. Chi toccava il sangue non poteva andare nel tempio per pregare. E Gesù insiste su questo. Alla fine, però, tantissimi se ne sono andati. Non ce l'hanno fatta. È troppo. “Mi stai chiedendo troppo, Gesù”. “Cosa? Andare alla Messa tutte le domeniche”. “Oh, ora abbiamo le vacanze”. “Oh, ho tante cose da fare”. “Cosa? Pregare a casa? Non esageriamo”. “Cosa? Quaresima, elemosina, preghiera, digiuno. No, non devo mica dimagrire. Se dovessi dimagrire, potrei abbinare le cose”.

Fratelli, noi facciamo come quegli uomini di ieri. Andiamo via. Lasciamo il Signore da solo. E Gesù addirittura chiede ai suoi apostoli, volete anche voi andare via? Volete andarvene anche voi? Tuttavia nella sequenza del Vangelo, Pietro già anticipa quello che ha detto Espedito: “Signore, da chi andremo? Solo Tu hai parole di vita eterna”. “Oggi prendo la decisione di seguirti”. Fratelli e sorelle, oggi potete prendere la decisione della vostra vita. Cosa tu vuoi fare? Dove vuoi andare? A chi vuoi seguire? Oggi chiederemo insieme una grazia a Santo Espedito. Tra tante urgenti e grazie di cui ognuno di noi ha bisogno, tra queste chiedi anche la stessa grazia di decidere ogni giorno: “Oggi prego!”. “Oggi vado dal Signore!”. “Oggi rinnovo il mio impegno con Cristo!”.

Sia lodato Gesù Cristo!